

Una vita difficile

Il lungo cammino verso il vero amore

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti o luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Valentina Minetti

UNA VITA DIFFICILE

Il lungo cammino verso il vero amore

Romanzo

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2017
Valentina Minetti
Tutti i diritti riservati

*“Perché solo il vero amore, ha la capacità di far ruotare il mondo,
la sua forza può sgretolare i cuori duri come i diamanti più puri.”*

1

Viola era nata in una fredda sera di primavera, alla fine degli anni Settanta, i suoi genitori si erano conosciuti circa un anno prima per caso, complice il destino ed uno scambio di persona.

Suo padre Luigi stava uscendo da un matrimonio lampo finito in una separazione, neanche troppo amichevole, una madre che cercava di impedire in tutti i modi che lui diventasse un uomo indipendente, si formasse una propria famiglia e si allontanasse da lei.

Luigi era sempre stato un ragazzo ribelle, aveva iniziato a lavorare a dodici anni in miniera, nella sua terra natia, l'Isola d'Elba, poi, deciso a girare il mondo ed essere totalmente indipendente, partì alla scoperta di nuove realtà ed andò via con il Circo che era arrivato lì in zona da pochi giorni, dove si adattò ai lavori più umili come lavorare in cucina da tuttofare, pulire e dare da mangiare agli animali.

In quel mondo, completamente diverso dal suo, si forgiò il carattere, conobbe persone di ogni genere e nazionalità, ma era riuscito a farsi rispettare senza l'uso della violenza.

Dopo aver girato avanti ed indietro per metà del globo, il richiamo del mare, suo elemento naturale, fu più forte di lui ed iniziò così a navigare a bordo di navi mercantili, come mozzo, per alcuni anni.

Sua madre Franca era una donna minuta, fragile, soffocata da una madre troppo possessiva: ultima di sette figli, era l'unica rimastale vicino dopo la morte del padre, avvenuta anni prima, lavorava a servizio nelle abitazioni private e portava tutto ciò che guadagnava alla madre.

Aveva con lei quasi un legame a doppio filo, essendo rimaste loro due a casa da sole, si sentiva in dovere di agevolarle la vita in tutti i modi e, così facendo, era entrata in un circolo vizioso nel quale l'unica realtà presente erano loro due.

Aveva raggiunto l'età in cui si desidera una vita propria, anche se era consapevole che non avendo una vita sociale, era molto difficile poterla realizzare.

Gli unici momenti in cui aveva un po' di libertà era il tragitto da casa al lavoro e, rubando un po' di tempo qua e là, riusciva a fare un giro nel centro città della sua amata Livorno, fino ad arrivare alla zona del porto, in un piccolo angolo che era il suo "Paradiso", denominato "I piloti", dove guardando il mare che adorava si lasciava andare ai suoi sogni romantici.

Fu proprio durante uno di questi momenti di libertà che incontrò quello che sarebbe stato, a suo modo, il più grande amore della sua vita. Entrambi incastrati in una realtà difficile, si erano "scontrati" il giorno in cui Luigi era sbarcato, di ritorno da uno dei suoi lunghi viaggi per mare.

Franca, vedendolo di spalle, lo aveva scambiato per un suo vecchio amico e lo aveva chiamato per salutarlo, quando poi lui si voltò, vedendo questo uomo alto con le spalle larghe e la barba incolta, di chi non si rade da mesi, ne rimase subito colpita.

Con una incredibile faccia tosta per l'epoca, dopo essersi scusata per l'errore di persona, gli chiese se avesse una sigaretta, non voleva lasciarlo andare via così, senza poterlo rivedere.

Lui, dal canto suo, capì subito che quella donna così minuscola sarebbe potuta essere la svolta di cui aveva bisogno e le offrì qualcosa da bere.

Parlarono tutto il pomeriggio, arrivò la sera e d'impulso decisero di iniziare la loro vita insieme.

Franca non disse niente a casa, praticamente fuggì senza dare spiegazioni per circa una settimana.

Andarono alla casa di campagna di lui, diroccata, senza mobilia né luce, solo un materasso in due ed il chiarore di una candela che spezzava l'oscurità della notte.

Alla fine, la preoccupazione ed il dolore che aveva inflitto alla madre portarono Franca ad affrontare l'inevitabile, il confronto diretto con la donna, che fu più difficile di quanto pensasse; per farla calmare, infine, le disse l'unica cosa che sapeva avrebbe accettato, la bugia premonitrice, che aspettava un bambino.

Adesso, potevano finalmente vivere giorno per giorno la loro vita insieme, senza ombre né macigni sul cuore, e pensare solo a costruire la loro casa mattone su mattone.

Dopo circa due mesi, la bugia si trasformò in realtà e, dopo alcuni giorni in cui non stava affatto bene, con continue nausee, senso continuo di fame e vertigini, si rese conto di essere in stato interessante.

Entrambi, ormai, avevano un'età non più tenera, così la notizia li travolse in pieno come uno tsunami, un turbinio di emozioni si alternavano dentro di loro, passavano da una gioia pura, all'euforia di sapere che presto avrebbero consolidato la loro piccola famiglia con la benedizione di un bambino da amare ed accudire, per poi sprofondare nella più cupa paura per ciò che sarebbe accaduto, come avrebbero fatto, visto che adesso entrambi erano senza lavoro, i soldi dello sbarco di due mesi prima stavano finendo e di ripartire non se ne parlava, visto che nel frattem-

po sia Franca sia la madre di Luigi si erano coalizzate e lo avevano convinto a non reimbarcarsi.

Come in risposta alle loro preghiere, presto la situazione si sbloccò ed un amico di Luigi, sapendo delle preoccupazioni che stavano vivendo e delle condizioni di lei, lo contattò per comunicargli che se voleva poteva aiutarlo ad entrare a lavorare in fabbrica alla catena di montaggio, stavano cercando persone valide.

Adesso, finalmente, potevano godersi questo momento di attesa in modo sereno, immaginando il momento in cui avrebbero stretto tra le braccia il frutto della loro unione.

Purtroppo, come ben si sa, i momenti sereni nella vita hanno breve durata. Di lì a poco iniziarono i primi problemi, le incomprensioni con la famiglia di Luigi iniziarono a farsi sentire e Franca si trovò a dover fronteggiare una figura ben più invadente persino di sua madre, con la quale nel frattempo aveva chiarito ed appianato i rapporti: la sorella di lui.

Carla era una donna forte, che si era fatta da sola. Si era sposata giovane con un uomo più grande, ma che adorava infinitamente, si era creata una posizione lavorativa solida come ostetrica, questo le dava un alibi per entrare anche nella vita di suo fratello minore e cercare di gestirla dispensando consigli non richiesti, sia per quanto riguarda la gravidanza di Franca, sia per la disposizione della casa, fino ad arrivare a criticare come loro gestivano l'economia di famiglia.

Franca cercò di imporsi subito, chiarendo i rispettivi ruoli, inizialmente in maniera bonaria, poi dovette arrendersi all'evidenza e capì che con la gentilezza non sarebbe arrivata da nessuna parte ed alla fine decise che non si sarebbe chinata di fronte alle sue imposizioni e diede un ultimatum a Luigi: se non avesse posto rimedio lui, se ne sarebbe tornata da sua madre.

Gli diede il tempo di parlare con Carla ed un ulteriore mese per capire se le cose sarebbero cambiate, ma fu tutto inutile.

I mesi trascorsero, Franca decise suo malgrado di rimanere vicino al suo compagno, anche se in realtà la situazione non era cambiata, anzi.

Carla si impose nella famiglia sempre di più, dalle piccole cose (la posizione di un soprammobile, una finestra un poco più aperta di quanto lei non gradisse) a quelle più importanti, come controllare dove loro spendessero i loro introiti.

Arrivò persino a riguardare sua cognata, se mangiava una fetta di carne in più che lei ogni tanto portava a suo fratello, d'altronde era lui che lavorava in famiglia ed era giusto che si tenesse in forze, diceva. Oramai la nascita del bambino era alle porte e Franca iniziò a non stare molto bene.

Quando andò dal suo medico per un controllo di routine, questi decise di ricoverarla prima del tempo, aveva in atto una intossicazione alimentare e sia lei che il bambino erano a rischio.

Carla non perse l'occasione e accusò Franca di non tenere al piccolo, che aveva tenuto una cattiva alimentazione per tutto il tempo, alla fine la colpa era la sua; ora come avrebbe fatto suo fratello se lei rimaneva in ospedale tutto il tempo?

Dopo circa un mese di ricovero preventivo, arrivò finalmente il momento tanto atteso: a Franca si ruppero le acque ed iniziarono i dolori del travaglio.

A causa dei problemi che aveva avuto, i medici ritennero più sicuro per lei ed il bambino intervenire con un parto cesareo, così ne parlarono subito con lei, che accettò per l'incolumità di suo figlio; dopo circa due ore, alle 22:30 di una fredda sera di marzo, nacque una bellissima bambina di quattro chilogrammi.

Franca si risvegliò dopo alcune ore, lentamente si guardò intorno ancora stordita, l'effetto dell'anestesia stava lentamente svanendo; voltandosi vide il volto amato di Luigi che la guardava sorridente, gli occhi lucidi di commozione, vicino a lui una culla da ospedale e due piccole manine che spuntavano quasi a chie-

dere di conoscere la sua mamma. Guardò il suo compagno con aria interrogativa e lui, intuendo cosa volesse sapere, le disse che era una meravigliosa bambina.

Franca cercò di mettersi seduta per prendere in braccio sua figlia, ma un capogiro la costrinse a rimettersi giù, Luigi allora prese la piccola e delicatamente gliela pose tra le braccia.

Passò un lungo attimo in cui le due si guardarono negli occhi rapite, la piccola quasi a voler capire chi fosse quella signora che la stringeva così forte e cosa mai stesse succedendo, Franca, dal canto suo, voleva imprimere nella memoria quegli occhi verdi puliti, le guance paffute bianche e rosse e quasi avidamente aspirare quel profumo di buono che hanno solo i bambini appena nati; poi si voltò da Luigi e gli chiese che nome aveva pensato, ma dal momento che erano in primavera decisero di darle il nome di un fiore, sembrava di buon auspicio. Così, dopo aver discusso a lungo sui vari tipi di fiore, optarono per un nome che fosse breve ma al tempo stesso deciso, si guardarono un tempo che sembrò interminabile ed alla fine in coro esclamarono: «Benvenuta al mondo piccola Viola.»

Franca e la piccola rimasero in ospedale tre giorni poi, visto che era tutto in ordine, furono dimesse e mandate casa.